

## Saluto del vescovo Marco Busca al convegno “Mantova Città d’Acqua”

Mantova, 21 giugno 2025

Il convegno odierno si propone di riflettere sulla tutela e la salvaguardia dell’ecosistema del Mincio e dei Laghi. Uno dei capisaldi della *Laudato Si’* è il principio che tutto è connesso, tutto è collegato, tutto è in relazione. I fenomeni di grane impatto ambientale che riguardano il Mincio, come la biodiversità e la relazione umana con questo ecosistema, necessitano di un’analisi plurale e il metodo appropriato è il dialogo tra le forze in gioco all’interno del Parco. La complessità delle problematiche soggiacenti non deve “paralizzare” l’immaginazione ma orientare a risposte “semplici” e fattibili. Nei tavoli di lavoro si incrociano e interfacciano differenze che, in realtà, sono anche distanze. Ascoltarsi per giungere a punti di chiarimento e convergenza può sortire l’effetto positivo di una migliore collaborazione nel tutelare il contesto naturalistico del Mincio – che preoccupa la cittadinanza e i team scientifici – e sortire effetti a cascata positivi per gli interessi di tutti, siano questi economici (agricoltori, industria), civici verso il territorio, di valorizzazione turistica (la balneazione e la navigabilità) e di “svago” (cacciatori, pescatori).

Il poeta Ovidio nelle *Metamorfosi* scriveva, al libro sesto: «Perché mi impedito di bere l’acqua: l’acqua è di tutti. La natura non cede a nessuno la proprietà del sole, dell’aria o dell’acqua: volevo niente di più che un bene comune» (versi 349-351).

Tra i beni pubblici globali, l’acqua rappresenta in effetti molte cose: è un bisogno vitale, una casa, una risorsa locale e globale, un corridoio di trasporto e un regolatore del clima. E, negli ultimi due secoli, è diventata la fine del viaggio per molti inquinanti rilasciati in natura e una miniera ricca di minerali.

L’acqua è oggi punto di snodo e cartina di tornasole di una molteplicità di aspetti dell’insostenibilità di certi stili di vita assai diffusi. Per continuare a godere dei benefici di acqua pulita e di oceani e fiumi sani, abbiamo bisogno di cambiare radicalmente il modo in cui usiamo e trattiamo l’acqua.

Guerre, pandemie, cambiamenti climatici, carestie (intese anche come penuria di risorse energetiche) sortiscono quella che oggi – usando un neologismo – viene definita una “sindemia” (un insieme di problemi di salute, ambientali, sociali ed economici). Rispetto a queste crisi l’unica soluzione sta nella “pace” – ovvero nella soluzione costruttiva dei conflitti – che garantisce equilibri di sicurezza e salute dell’ambiente.

L’umanità ha sempre contato le sue vittime di guerra in termini di soldati e civili morti e feriti, città e mezzi di sussistenza distrutti, ma l’ambiente è spesso la vittima ignorata dei conflitti: fonti idriche inquinate, raccolti bruciati, foreste abbattute, inquinamento dell’aria, suoli avvelenati e animali uccisi.

Le guerre vengono scatenate da politiche di sopraffazione e sfruttamento di persone e risorse (petrolio, gas, carbone, uranio, elementi preziosi e rari, aree fertili, acqua) e/o per il controllo geopolitico di aree del mondo ritenute strategiche a fini commerciali e/o di sicurezza nazionale. Viviamo in un mondo globalizzato e interdipendente e la guerra, con le sue tragiche conseguenze anche in termini di perdita di lavoro, migrazioni, fame, malattie, aggravamento della crisi climatica, coinvolge in diversi modi la vita di tutti i popoli e di ciascuno.

Mentre oggi vi dedicate ad affrontare le questioni di tutela e valorizzazione del nostro ecosistema del Mincio contribuite a una cultura globale della salvaguardia della casa comune, a partire dal bene primario dell’acqua (“l’oro blu”) di cui Francesco d’Assisi, nel Cantico delle Creature, dice: «è molto utile et humile et pretiosa et casta».

Nella gestione di questo bene prezioso ed essenziale per la vita vale il celebre detto di don Milani: «Ho insegnato che il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne tutti insieme è la politica. Sortirne da soli è l’avarizia» (*Lettera ai giudici*).